

12-1-2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PRECARIATO: LA CONDANNA DELLA CASSAZIONE

La Corte di Cassazione, con sentenza del 23 dicembre 2014, n. 27363 si è espressa in materia di contratto a termine e utilizzo dello stesso all'interno del settore della sanità nazionale. Il caso era quello d'una infermiera d'ospedale che negli anni '90 era stata assunta con contratti precari vari (a termine, collaborazioni conuative e forse altro) per essere infine assunta a tempo indeterminato o, come si dice ancora, "in ruolo" tramite concorso: a questo punto, e quando ormai era stata collocata a riposo, ha chiesto il risarcimento dei danni per quei vecchi contratti di precariato. I giudici dei due primi gradi di giudizio avevano respinto la domanda, affermando che, incontestata l'illegittimità dei contratti, comunque mancava il danno. L'infermiera ha fatto ricorso per Cassazione solo per il risarcimento dei danni, perché non c'era più interesse al posto di ruolo, che infine l'interessata aveva avuto con regolare concorso ed era stata collocata a riposo. La Cassazione ha approfittato del caso per affermare, aderendo alla più recente giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, che, se il precariato supera complessivamente trentasei mesi, si avrebbe diritto all'immissione in ruolo senza concorso specifico. Inoltre la ricorrente, rimasta senza risposta giudiziale, è stata anche condannata alle spese legali.

[CORTE DI CASSAZIONE, SENTENZA N 27363, 23 DICEMBRE 2014](#)

Fonte: www.logospa.it